

## QUARTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 21 LUGLIO 1950

COMMISSIONE IV  
FINANZE E TESORO

LXXIII.

SEDUTA DI VENERDÌ 21 LUGLIO 1950

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **SCOCA**

INDICE	PAG.		PAG.
<b>Congedo:</b>			
PRESIDENTE . . . . .	808		
<b>Disegni di legge (Discussione e approvazione):</b>			
Autorizzazione a vendere a trattativa privata, all'Ente Autonomo Fiera del Levante una zona di arenile sita in Bari, della estensione di metri quadrati 34342,50 già in uso a tale Ente e sulla quale questo ha costruito i padiglioni e le altre opere necessarie per il funzionamento della Fiera. (1476) . . . . .	808		
PRESIDENTE . . . . .	808		
TROIISI, <i>Relatore</i> . . . . .	808		
BAVARO . . . . .	809		
CASARDI, <i>Sottosegretario di Stato per le finanze</i> . . . . .	809		
Autorizzazione alla Cassa depositi e prestiti a concedere al comune di Napoli mutui per l'esecuzione di opere e sistemazione degli impianti e delle attrezzature della azienda autoflottraviaria e di altri servizi comunali. (1473) ( <i>Urgenza</i> ) . . . . .	809		
PRESIDENTE . . . . .	809, 810, 811		
BAVARO, <i>Relatore</i> . . . . .	809, 810		
CORBINO . . . . .	810		
CHIOSTERGI . . . . .	810, 811		
BARBINA . . . . .	810		
TUDISCO . . . . .	810		
BALDUZZI . . . . .	810		
		<b>Proposta di legge (Seguito della discussione e approvazione):</b>	
		ANGELINI — Modificazioni al regio decreto 11 gennaio 1923, n. 192, istitutivo di una tassa sui marmi escavati nel territorio dei comuni di Pietrasanta, Seravezza e Stazzema. (1443) . . . . .	811
		PRESIDENTE . . . . .	811, 812
		TOSI, <i>Relatore</i> . . . . .	811
		ANGELINI . . . . .	811
		<b>Disegno di legge (Discussione e approvazione):</b>	
		Provvedimenti finanziari a favore della Società per azioni nazionali « Cogne » (1442) . . . . .	812
		PRESIDENTE . . . . .	812, 814, 817, 818
		TOSI, <i>Relatore</i> . . . . .	813, 814, 815, 817
		GHISLANDI . . . . .	813
		TREMELLONI . . . . .	813, 815
		CHIOSTERGI . . . . .	814, 817
		PIERACCINI . . . . .	814, 817
		CAVINATO . . . . .	814, 815
		VANONI, <i>Ministro delle finanze</i> . . . . .	816, 817
		CHIARAMELLO, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> . . . . .	817
		BALDUZZI . . . . .	818
		<b>Disegno di legge (Seguito della discussione e approvazione):</b>	
		Modifiche al regio decreto legislativo 17 maggio 1946, n. 388, relativo alla disciplina della distribuzione al minor prezzo possibile di generi di prima necessità per i dipendenti e i pensionati statali (1360) . . . . .	818
		PRESIDENTE . . . . .	818
		SULLO, <i>Relatore</i> . . . . .	818

## QUARTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 21 LUGLIO 1950

	PAG.
<b>Disegno di legge</b> <i>Discussione e approvazione</i> ):	
Concessione di una nuova anticipazione di lire 2.600.000.000 all'Azienda Carboni Italiani (A. Ca. I.). (1358) . . . . .	820
PRESIDENTE . . . . .	820, 823
MANNIRONI, <i>Relatore</i> . . . . .	820, 821, 822, 823
TREMELLONI . . . . .	821
CHIOSTERGI . . . . .	821, 822
CAVINATO . . . . .	822
CHIARAMELLO, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> . . . . .	822
WALTER . . . . .	823
<b>Votazione segreta:</b>	
PRESIDENTE . . . . .	823

**La seduta comincia alle 9,30.**

MARTINELLI, *Segretario*, legge il processo verbale della precedente seduta.

(È approvato).

**Congedo.**

PRESIDENTE. Comunico che è in congedo l'onorevole Zerbi.

**Discussione del disegno di legge: Autorizzazione a vendere, a trattativa privata, all'Ente Autonomo Fiera del Levante, una zona di arenile sita in Bari, della estensione di metri quadrati 34.342,50 già in uso a tale Ente e sulla quale questo ha costruito i padiglioni e le altre opere necessarie per il funzionamento della Fiera. (1476).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Autorizzazione a vendere, a trattativa privata, all'Ente autonomo Fiera del Levante, una zona di arenile sita in Bari, della estensione di metri quadrati 34342,50 già in uso a tale Ente e sulla quale questo ha costruito i padiglioni e le altre opere necessarie per il funzionamento della Fiera.

Invito il relatore, onorevole Troisi, a svolgere la sua relazione.

TROISI, *Relatore*. Il presente disegno di legge riveste il carattere di provvedimento speciale, in quanto costituisce una deroga alle norme stabilite dalla legge sulla contabilità dello Stato concernenti l'alienazione dei beni demaniali. Infatti l'articolo 3 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, contenente dispo-

sizioni sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato (e l'articolo 37 del relativo regolamento) stabilisce che tutti i contratti dai quali derivano entrate o spese dello Stato debbono essere preceduti da pubblici incanti, eccetto nei casi indicati da leggi speciali. Lo stesso articolo 3 (e corrispondentemente l'articolo 38 del regolamento sopra indicato) prevede i casi in cui l'Amministrazione ritiene preferibile la licitazione privata. In questo caso si tratta appunto di licitazione privata.

Per comprendere la portata del provvedimento bisogna riportarsi ai precedenti di esso. Quando l'Ente Fiera del Levante iniziò la sua attività, chiese al Demanio dello Stato uno specchio d'acqua, per poter procedere ad opere di colmata, di bonifica e rilevare il suolo su cui far sorgere le opere necessarie alla Fiera. Nel 1930 fu stipulata una convenzione provvisoria del richiesto specchio d'acqua e degli altri suoli. A seguito delle opere di colmata si ricavò una vasta estensione di suolo, del quale una parte soltanto è stata occupata dall'Ente, mentre un'altra parte è stata utilizzata dal Genio civile per costruire strade e piazze. In cifra tonda si può dire che 21.924 metri quadrati di terreno sono risultati dalla colmata di questo specchio d'acqua, mentre 12.418 metri quadrati erano costituiti da terreno arenile che è stato bonificato.

Successivamente i rapporti giuridici tra l'Ente e il Demanio sono stati perfezionati mediante la concessione da parte della Marina mercantile di una licenza annua.

La crisi bellica determinò la paralisi di questa attività; inoltre tutto il vasto complesso delle opere della Fiera fu occupato durante la guerra dalle truppe alleate, che vi apportarono qualche danno; per cui è ancora in atto una pratica per risarcimento danni di guerra per alcune centinaia di milioni. Ora la fase di ricostruzione è in corso. Con uno sforzo notevole si è riusciti a ricostruire tutto e a riprendere le manifestazioni fieristiche, che nel piano nazionale e internazionale rivestono una notevolissima importanza, in quanto costituiscono veramente un ponte di congiunzione tra Oriente e Occidente. Ogni anno la partecipazione straniera aumenta e c'è una grande richiesta di suolo per padiglioni. La Fiera ha un vasto programma di finanziamenti e di sviluppo. Sono in corso richieste di finanziamento presso la Cassa depositi e prestiti, presso istituti bancari, ecc., per cui si rende necessario chiarire e definire i rapporti giuridici tra l'Ente Fiera e questo suolo su cui sorge tale Ente.

La Presidenza della Fiera ha fatto domanda di ottenere la cessione del suolo. Dopo una lunga procedura, con decreto interministeriale 13 giugno 1949, si provvide a passare questa zona arenile dal Demanio pubblico ai beni patrimoniali, per poterla rendere alienabile; il decreto è stato pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 21 giugno 1949, n. 140. Si è svolta quindi la procedura per l'estimazione del suolo. L'Ufficio tecnico erariale, nel procedere alla stima, ha tenuto conto di vari fattori e anzitutto di quello che trattasi di suolo portato via alle acque, quindi di opere che hanno richiesto investimento di capitali da parte dell'Ente; in secondo luogo che una parte di questo suolo rimane acquisito al Demanio dello Stato, perché vi sono state costruite piazze e strade. Si è anche tenuto conto di quella che era la situazione originale di questo suolo, che ha richiesto opere imponenti di bonifica, nonché del fine di carattere pubblico dell'Ente, della finalità sociale e politica, ecc. Cosicché l'Ufficio tecnico erariale ha fatto una valutazione di 8.840.000 lire, arrotondata in 8 milioni.

Poiché, come dicevo, la vendita avviene a trattativa privata, è stato necessario predisporre un provvedimento legislativo apposito. Per i motivi addotti, propongo l'approvazione del provvedimento.

**PRESIDENTE.** Dichiaro aperta la discussione generale.

**BAVARO.** Desidero sottolineare l'importanza del disegno di legge e raccomandare alla Commissione di appoggiare la richiesta di approvazione fatta dall'onorevole relatore.

**CASARDI, Sottosegretario di Stato per le finanze.** Mi associo alle considerazioni fatte dal relatore e alla richiesta dell'onorevole Bavaro.

**PRESIDENTE.** Poiché nessuno chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Passiamo all'esame dell'articolo unico:

« Il Ministro per le finanze è autorizzato a vendere a trattativa privata all'Ente Fiera del Levante, per il prezzo di lire 8.000.000, la zona di arenile sita in Bari, della estensione di metri quadrati 34.342,50, già in uso a tale Ente e sulla quale dallo stesso sono stati costruiti i padiglioni e le altre opere necessarie per il funzionamento della Fiera.

« Il Ministro per le finanze provvederà all'approvazione del relativo atto con proprio decreto ».

Non essendo stati presentati emendamenti e nessuno chiedendo di parlare, il disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

**Discussione del disegno di legge: Autorizzazione alla Cassa depositi e prestiti a concedere al Comune di Napoli mutui per l'esecuzione di opere e sistemazione degli impianti e delle attrezzature dell'azienda autofilotraviaria e di altri servizi comunali. (Urgenza). (1473).**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Autorizzazione alla Cassa depositi e prestiti a concedere al comune di Napoli mutui per l'esecuzione di opere e sistemazione degli impianti e delle attrezzature della azienda autofilotraviaria e di altri servizi comunali.

Invito il relatore, onorevole Bavaro, a svolgere la sua relazione.

**BAVARO, Relatore.** Il provvedimento, che viene sottoposto al nostro esame e alla nostra approvazione, è simile a quello che abbiamo approvato alcuni mesi or sono a favore del comune di Roma. Si tratta di venire incontro alle necessità di Napoli per adeguare le sue attrezzature, specialmente di ordine sanitario ed alimentare, alle esigenze di una grande metropoli. Naturalmente sappiamo tutti quale è la condizione dei nostri maggiori comuni e quindi non possiamo aspettarci che essi possano provvedere da soli a queste necessità.

Il titolo del provvedimento non risponde però alla sostanza. Non si tratta di « autorizzazione », perché non è necessaria la nostra autorizzazione per contrarre un prestito con la Cassa depositi e prestiti. Ma si tratta di ottenere la garanzia dello Stato perché la Cassa depositi e prestiti conceda il mutuo di quattro miliardi.

Le costruzioni a cui dovranno servire questi quattro miliardi sono: un miliardo e mezzo per tre frigoriferi, indispensabili per assicurare la conservazione degli ortaggi, della frutta, del pesce e delle carni destinati anche alla esportazione; 500 milioni per un impianto in località Barra e Ponticelli per la trasformazione industriale dei rifiuti, allo scopo di completare i servizi della nettezza urbana; 700 milioni per la ricostruzione e il riattamento dei mercati bestiame, ortofrutticolo, di mattazione, equino e fioreale, la cui mancanza incide notevolmente sul gettito dei proventi comunali e sulla distribuzione dei prodotti; 600 milioni per la costruzione di autoparchi relativi ai servizi della nettezza urbana e per l'acquisto di 100 mezzi meccanici moderni in sostituzione di quelli attualmente in servizio, di provenienza alleata, in pessime condizioni di uso e di elevatissimo costo di esercizio. Due miliardi sono poi destinati all'Azienda tran-

## QUARTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 21 LUGLIO 1950

viaria per acquisto di filobus, ricostruzione di vetture tranviarie, completamento della rete filoviaria, ecc.

Per tutte queste ragioni, che non ho bisogno di illustrare e di sostenere ulteriormente, confido che l'onorevole Commissione vorrà dare la sua approvazione a questo provvedimento.

**PRESIDENTE.** Dichiaro aperta la discussione generale.

**CORBINO.** Prendo la parola unicamente per appoggiare la proposta del relatore, facendo presente che le condizioni dei servizi di cui si è parlato nella città di Napoli sono ancora peggiori di quello che appaiono nella relazione.

**CHIOSTERGI.** Propongo di cambiare il titolo di questo disegno di legge, perché, come ha detto il relatore, non si tratta di una autorizzazione, ma di una concessione di garanzia.

Nel merito, non si può non essere favorevoli al provvedimento, perché i lavori previsti — specialmente quelli relativi ai tre frigoriferi — sono veramente di importanza capitale per il comune di Napoli.

**BARBINA.** Sono d'accordo con quanto hanno detto il relatore e l'onorevole Chiostergi. Anche io rilevo che il titolo non è corrispondente al disegno di legge e mi associo quindi alla proposta di modificazione.

**PRESIDENTE.** Su questo punto abbiamo avuto un precedente del tutto analogo per il comune di Roma. Quando fu data l'autorizzazione a contrarre mutui per 5 miliardi, il provvedimento aveva questo titolo: « Autorizzazione alla Cassa depositi e prestiti a concedere al comune di Roma... ». Il disegno di legge sottoposto al nostro esame non solo ripete il titolo ma anche gli articoli. Cambiando il titolo, verrebbe quindi fuori una discrepanza. Se vogliamo camminare sulla falsariga già seguita, possiamo andare avanti.

**TUDISCO.** Mi pare che il titolo possa restare, poiché l'autorizzazione a concedere il mutuo non sarebbe necessaria se non ci fossero degli impegni particolari da parte dello Stato.

Quanto alla sostanza, non c'è da discutere, perché il problema di Napoli si pone in tali termini in questo periodo, che qualsiasi aiuto è sempre inferiore a quello di cui la città avrebbe bisogno.

**PRESIDENTE.** Poiché nessun altro chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Passiamo all'esame degli articoli.

Do lettura dell'articolo 1:

« La Cassa depositi e prestiti è autorizzata a concedere al comune di Napoli mutui fino

all'ammontare di 4 miliardi, per l'esecuzione di opere e sistemazione degli impianti e delle attrezzature dell'Azienda filotranviaria e di altri servizi comunali, con ammortamento in trentacinque anni, al saggio vigente alla data della concessione ».

**CHIOSTERGI.** Io vedrei molto volentieri fissare in cifre il tasso di interesse, perché ho avuto tali sorprese, che non vorrei si ripetessero anche nei confronti del comune di Napoli.

**BAVARO, Relatore.** Ciò non è di nostra competenza. La Cassa depositi e prestiti è autonoma e il suo Consiglio d'amministrazione decide anche del saggio d'interesse in base alle condizioni del mercato. Quindi non potremmo fissare nella legge una cosa che non è di nostra competenza.

**CHIOSTERGI.** Non è giusta questa tesi. Come noi fissiamo il periodo di ammortamento, così dobbiamo sapere quale è l'interesse. Noi diamo la garanzia e uno degli elementi da accertarsi è proprio il saggio di interesse.

**TUDISCO.** La questione del saggio sarebbe una cosa bellissima poterla fissare; ma qui non ci troviamo di fronte ad una emissione di cartelle, per la quale c'è una assunzione di credito da parte della Cassa depositi e prestiti. Non sappiamo con quali mezzi la Cassa farà fronte a questa concessione e allora la questione del tasso è relativa al mercato del denaro nei vari tempi. È logico che questo tasso debba variare col variare delle condizioni di mercato.

**BALDUZZI.** Non credo che le ragioni addotte dall'onorevole Tudisco abbiano un fondamento, in quanto l'articolo 1, parlando di saggio vigente, fa riferimento alla data della concessione. Non sappiamo quando questo provvedimento sarà perfezionato e siccome il saggio d'interesse è mutevole, esso dovrà essere corrispondente a quello vigente alla data della concessione.

**PRESIDENTE.** Pongo in votazione l'articolo 1 nel testo già letto.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 2:

« I mutui di cui all'articolo precedente saranno garantiti dallo Stato. L'assunzione della garanzia statale sarà effettuata con decreto del Ministero del tesoro di concerto con quello dell'interno, sentita la commissione centrale della finanza locale.

« In relazione alla garanzia prestata ai sensi del precedente comma, il Ministero del

## QUARTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 21 LUGLIO 1950

tesoro, nel caso di mancato pagamento da parte del comune di Napoli alle scadenze stabilite e dietro semplice notifica dell'inadempienza, senza obbligo di preventiva escussione del comune stesso da parte della Cassa depositi e prestiti, provvederà ad eseguire il pagamento a detta Cassa delle rate scadute, aumentate degli interessi nella misura stabilita dall'articolo 4 della legge 11 aprile 1938, n. 498, rimanendo sostituito alla Cassa in tutte le ragioni di diritto nei confronti del comune ».

Lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 3:

« I programmi dei lavori da effettuare con il mutuo di cui all'articolo 1 dovranno essere approvati dal Ministero dei lavori pubblici e da quello dei trasporti, secondo la rispettiva competenza ».

Lo pongo in votazione.

(È approvato).

Rimane la questione del titolo. L'onorevole Chiostergi ne fa una questione formale?

CHIOSTERGI. No.

PRESIDENTE. Allora, in mancanza di una proposta formale di variazione, rimane approvato anche il titolo.

Il disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

**Seguito della discussione della proposta di legge del deputato Angelini: Modificazioni al regio decreto 11 gennaio 1923, n. 192, istitutivo di una tassa sui marmi escavati nel territorio dei comuni di Pietrasanta, Seravezza e Stazzema. (1143).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Modificazioni al regio decreto 11 gennaio 1923, n. 192, istitutivo di una tassa sui marmi escavati nel territorio dei comuni di Pietrasanta, Seravezza e Stazzema.

Invito il relatore, onorevole Tosi, a completare la sua relazione.

TOSI, *Relatore*. Nella nostra precedente riunione del 5 corrente avevamo già esaminato il contenuto di questo disegno di legge. Avevamo espresso in linea di massima il nostro parere favorevole, salvo la modifica dell'articolo 1. Rinviavamo allora l'esame della proposta di legge per un riguardo al col-

lega proponente e in attesa di conoscere il parere della X Commissione permanente (Industria), parere che è arrivato in data 19 luglio 1940. Il parere dice che la Commissione si è trovata unanimemente d'accordo sulla necessità ed opportunità della proposta di legge d'iniziativa del deputato Angelini. Non ha ritenuto opportuno, data anche l'urgenza di sanare la situazione venutasi a determinare, di considerare la proposta in oggetto in un più ampio quadro di provvedimenti intesi a disciplinare l'industria marmifera su tutto il territorio nazionale.

Il parere aggiunge che l'accoglimento del provvedimento deve essere subordinato all'introduzione di quelle modifiche di cui già avevamo parlato altra volta e per le quali vi ho presentato, d'accordo col proponente, degli emendamenti.

Avverto, infine, che detta Commissione permanente ha dato parere sfavorevole nei confronti della retroattività prevista dall'articolo 3 in quanto seppure la retroattività è limitata dalla Costituzione (articolo 25) alla legge penale, è conforme alla prassi legislativa evitare l'applicazione retroattiva della legge anche negli altri campi.

Per queste ragioni il parere della X Commissione è favorevole sulla linea già espressa da noi nell'altra riunione: parere favorevole per l'accoglimento della proposta, con modifica delle voci dell'articolo 1 a partire dalla lettera d), e soppressione dell'articolo 3 che parla della retroattività della legge.

Anche il Ministero delle finanze ha espresso parere favorevole al provvedimento consigliando però la soppressione dell'articolo 3.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

ANGELINI. Questo disegno di legge, relativo ai comuni di Pietrasanta, Seravezza e Stazzema, si riporta ad una legge del 1923 e si riallaccia ad un altro disegno di legge che propose l'onorevole Chiesa per la zona di Carrara. Le nostre montagne sono di proprietà comunale e vengono date in forma enfiteutica a chi le vuole scavare, col pagamento di canoni minimi. Evidentemente il comune ha maggiore interesse alla lavorazione che al canone. Però a carico di questi comuni della zona apuana sono rimaste le spese di manutenzione stradale, che sono gravissime. Quindi dapprima l'onorevole Chiesa per Carrara propose una legge che stabilisse una tassa eccezionale sul marmo. Nel 1923, siccome questa legge non era estesa ai comuni della Versilia, io proposi una legge per estendere

## QUARTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 21 LUGLIO 1950

appunto a questi comuni la facoltà di riscuotere sulla produzione dei marmi un certo canone, per dar modo di sopportare le spese di manutenzione stradale. La legge fu approvata con quella tariffa che voi vedete. Successivamente, per la buona volontà degli interessati e dei comuni, le tre amministrazioni comunali hanno concordato praticamente degli aumenti. Le tariffe oggi riportate nel disegno di legge sono in applicazione degli accordi intercorsi tra le organizzazioni industriali e i comuni della Versilia. Si tratta però di dare ai comuni lo strumento legislativo per applicare queste tariffe, *ope legis*, più che per un accordo di carattere bilaterale, per dare anche ad essi la possibilità di agire nei confronti dei pochi recalcitranti, che vorrebbero ancora pagare le tariffe del 1923.

Quindi, questo provvedimento di legge sana una situazione di fatto: è un provvedimento morale, perché mette i comuni in condizione di sopportare le spese per la manutenzione stradale e d'altra parte viene accolto favorevolmente dagli stessi interessati.

Sono d'accordo per la soppressione dell'articolo 3. Si era messo questo articolo per ovviare a qualche caso in cui i comuni si fossero trovati nell'impossibilità di fare gli atti esecutivi contro coloro che non hanno pagato. Però, se la Commissione ritiene di dover rispettare il principio della non retroattività della legge, io non ho difficoltà.

**PRESIDENTE.** Poiché nessun altro chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Passiamo all'esame degli articoli.

Do lettura dell'articolo 1 con le modifiche proposte del relatore:

« L'articolo 1 del regio decreto 11 gennaio 1923, n. 192, è sostituito dal seguente:

« È data facoltà ai comuni di Pietrasanta, Seravezza e Stazzema di applicare una tassa sui marmi escavati nel territorio rispettivo fino ai limiti massimi stabiliti dalla seguente tariffa:

a) marmi greggi in blocchi . . . . .	L. 180 per tonnellata		
b) marmi segati in tavole e lastre . . . . .	» 144 »	»	»
c) marmi lavorati e quadrette . . . . .	» 96 »	»	»
d) ritagli di lunghezza superiore a cm. 35 . . . . .	» 60 »	»	»
e) ritagli fino a cm. 35 di lunghezza, granulari e polveri di marmo . . . . .	» 48 »	»	»
f) scaglie . . . . .	» 24 »	»	»

Ricordo che il relatore, onorevole Tosi, ha proposto di sopprimere le voci e le tariffe di cui alle lettere e) e f) sostituendole con le seguenti:

e) ritagli fino a cm. 35 di lunghezza, L.	48 per tonnellata		
f) scaglie . . . . .	» 40 »	»	»
g) granulari . . . . .	» 32 »	»	»
h) polvere di marmo . . . . .	» 24 »	»	»

Poiché nessuno chiede di parlare, pongo in votazione l'articolo.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 2:

« L'articolo 2 del regio decreto 11 gennaio 1923, n. 192, è sostituito dal seguente:

« Le modalità di accertamento delle produzioni soggette alla tassa di cui al precedente articolo e la esazione della tassa medesima saranno disciplinate con apposito regolamento comunale, da approvarsi dalla Giunta provinciale amministrativa e dal Ministero delle finanze ».

Lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 3:

« È riconosciuta efficacia agli aumenti della tassa sui marmi disposti dai comuni di Pietrasanta, Seravezza e Stazzema anteriormente alla data di entrata in vigore della presente legge, entro i limiti della tariffa di cui al precedente articolo 1 ».

Il relatore, la Commissione permanente dell'industria e lo stesso proponente ne propongono la soppressione, consigliata anche dal ministro delle finanze.

Pongo ai voti la soppressione di tale articolo.

(È approvata).

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto prima del termine della seduta.

**Discussione del disegno di legge: Provvedimenti finanziari a favore della Società per azioni nazionali « Cogne ». (1442).**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Provvedimenti finanziari a favore della Società per azioni nazionali « Cogne ».

## QUARTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 21 LUGLIO 1950

Invito il relatore, onorevole Tosi, a svolgere la sua relazione.

TOSI, *Rleatore*. Il disegno di legge n. 1442 riguarda i provvedimenti finanziari a favore della Società « Cogne ». Esso comprende una sottoscrizione da parte dell'Amministrazione finanziaria di due miliardi di azioni « Cogne », e la garanzia da parte dello Stato perché l'Istituto mobiliare italiano (I.M.I.) conceda un mutuo di lire 2 miliardi e 200 milioni, oltre gli interessi e accessori.

Il provvedimento quindi è molto semplice nella sua espressione; è soltanto un problema di cifre. La Società « Cogne » ha un capitale azionario interamente nelle mani dello Stato. Essa ha bisogno, come tutti gli stabilimenti, di maggiore quantità di denaro circolante e di una certa massa di manovra per poter affrontare il proprio riassetto interno. Perciò si pone la necessità di questo aumento di capitale di due miliardi.

Quanto alla seconda parte del provvedimento, la « Cogne » aveva già iniziata una trattativa con l'I.M.I. per una operazione di finanziamento: ma l'I.M.I. ha sollevato delle eccezioni, in quanto riteneva indispensabile la garanzia dello Stato. Non si riteneva soddisfatto dalla disposizione del codice per cui, essendo tutte le azioni nelle mani di un solo azionista, questi risponde illimitatamente dei debiti della società; esso desiderava una garanzia sussidiaria. Il presente provvedimento assolve appunto questa esigenza.

Fissato così il concetto del disegno di legge, mi pare opportuno doverne proporre alla Commissione l'accoglimento.

Nel 1938 il capitale della « Cogne » era di 187 milioni. Per aumenti successivi, nel 1948 il capitale era di 2 miliardi. Nel 1949 il capitale è diventato di 6 miliardi. Ma la verità qual'è? Che l'aumento dai 2 ai 6 miliardi non è stato costituito da un apporto di denaro per sottoscrizione, da denaro fresco, ma è la conseguenza della rivalutazione degli impianti per ragione monetaria. Quindi la posizione è rimasta quale essa era, senza spostarsi minimamente. Dal 1938 la Società non ha avuto immissione di capitale fresco, pur essendo vero che oggi il capitale è salito da 187 milioni a 6 miliardi. Se applicassimo il classico coefficiente di 50, dai 187 milioni si arriverebbe a circa 10 miliardi. Oggi con la proposta in atto non arriviamo ancora a questa cifra.

Di fronte a queste considerazioni relative al capitale, rimane una considerazione economica rispetto alla potenzialità produttiva dell'impresa. Nel 1938 la « Cogne » aveva una

fatturazione per volume di affari di 223 milioni; nel 1949 il volume di affari è stato di 11 miliardi. Queste due cifre in sé non dicono niente. Ho fatto un ragguaglio monetario per tutto il periodo e avrei stabilito che i 223 milioni del 1938 corrisponderebbero, secondo il valore della moneta di allora, a 162 milioni nel 1947, a 204 milioni nel 1948, a 194 milioni nel 1949. La produttività dell'azienda si sarebbe quindi mantenuta presso a poco negli stessi limiti. La differenza di pochi milioni deriva anche dal coefficiente di applicazione.

Propongo, dunque, l'approvazione del disegno di legge.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

GHISLANDI. Gli impianti della « Cogne » non sono stati aumentati dal 1938 a oggi?

TOSI, *Relatore*. Soltanto rivalutati, non modernizzati. A questo fine è anche diretto l'aumento di capitale e il mutuo sussidiario. Essendo rimasta uguale la produttività, è giusto che il capitale sia proporzionato al 1938.

Di fronte poi a 2132 unità operaie e 647 impiegate nel 1938, ci sono oggi 9000 unità operaie e 1248 impiegate nel 1949. La « Cogne » si è trovata anche essa nella necessità di sostenere il problema sociale, e ha dovuto fronteggiare coi suoi stabilimenti e con le sue miniere il pericolo della disoccupazione. Quindi, se è vero che sono aumentate le unità lavorative rispetto al 1938, pur essendo rimasto immutato il valore d'affari, l'assorbimento è stato giustificato da questa politica sociale.

Però, se è vero che le vendite non sono aumentate, è vero anche che ci fu l'incremento della produzione interna, perché la « Cogne », oltre a fare delle fatturazioni per terzi, assorbe una parte della sua produzione nelle lavorazioni interne. Così le sue produzioni siderurgiche sono in parte utilizzate nei suoi stabilimenti metalmeccanici di Imola.

Credo di avere esposto i tre criteri fondamentali per giustificare il finanziamento che si deve dare ad un'impresa di Stato. E siccome siamo gli unici a decidere, in quanto l'azienda è completamente dello Stato, mi pare che, in base a questi tre criteri, possiamo con una certa convinzione accettare le tesi di coloro che sono favorevoli alla concessione di questo finanziamento. Tuttavia desideriamo che il denaro sia speso bene; e questa è una delle solite classiche raccomandazioni di cui tener conto la nuova amministrazione della Società.

TREMELLONI. Come si sono chiusi gli ultimi bilanci della « Cogne »? In quali condi-

## QUARTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 21 LUGLIO 1950

zioni tecniche è attualmente, anche in relazione ad una eventuale approvazione del piano Schumann? Credo che in una società privata, prima di approvare un aumento di capitale di questa entità, gli elementi posti a disposizione del Consiglio d'amministrazione e degli azionisti sarebbero assai superiori di quelli forniti a noi. Francamente mi pare che gli elementi che ci si pongono a disposizione non sono sufficienti per dare un giudizio sereno sull'opportunità di aumentare di due miliardi il capitale e soprattutto sul modo in cui verranno utilizzati. Questo, non per oppormi alla proposta di aumento, che io anzi desidero approvare, ma soltanto perché, solo dopo ricevute tutte le spiegazioni necessarie, potrò dare un giudizio sereno e meditato.

CHIOSTERGI. Io domando: la copertura è stabilita nell'ottavo provvedimento di variazioni al bilancio che non è stato ancora approvato. E allora, come possiamo approvare questo finanziamento se non c'è ancora la corrispondente variazione nell'entrata del bilancio dello Stato?

PRESIDENTE. A rigore non potremmo. Però, considerando che la legge deve andare al Senato, se siamo d'accordo sulla sostanza, possiamo approvare il finanziamento, con l'intesa che la nostra approvazione varrà solo se l'ottavo provvedimento sarà nel frattempo approvato.

PIERACCINI. Io condivido quanto ha detto l'onorevole Tremelloni. Noi non siamo affatto contrari, anzi saremmo unanimemente favorevoli a questo provvedimento. Però è necessario esaminare il funzionamento della « Cogne » e le sue prospettive future. Come possiamo con una così breve relazione approvare questo provvedimento?

A quello che ha detto l'onorevole Tremelloni voglio aggiungere un'altra serie di considerazioni. La « Cogne » dipende dal Ministero delle finanze e quindi funziona in modo particolare, in modo diverso da tutte le altre industrie che lo Stato ha nel campo siderurgico e della metalmeccanica, che dipendono dall'organismo I.R.I. Questa è un'assurdità, a mio parere. Più volte è stato prospettato questo caso, anche in assemblea e più volte si è posto il problema di un intervento unitario dello Stato nell'economia e quindi di un coordinamento di tutte le attività dello Stato anche nel settore della metalmeccanica e della siderurgia. Evidentemente sarebbe stato opportuno che nel riesame della situazione della « Cogne » si mirasse anche ad inserirla nell'organismo I.R.I. dove è la sua posizione logica e normale. Non so quindi se sia il caso

di rinviare questo disegno di legge e riportarlo con i maggiori dati e col progetto di inserimento della « Cogne » nel settore dove dovrebbe essere posta.

TOSI, *Relatore*. Alle osservazioni dell'onorevole Chiostergi ha risposto il presidente. Per quello che riguarda le osservazioni degli onorevoli Tremelloni e Pieraccini, che incidono nella sostanza economica dell'impresa, debbo far rilevare che la « Cogne » ha un suo regolare programma anzi direi che è un'impresa nella quale, proprio per i motivi contrari a quelli enunciati dall'onorevole Pieraccini, l'analisi può essere fatta con molta precisione; in quanto, essendo fuori dal grande gruppo I.R.I., è l'unica impresa della quale possiamo conoscere con precisione i dati di produzione e i programmi.

Non è il caso quindi, sotto questo aspetto, di turbare per il momento la situazione. L'onorevole Tremelloni ha domandato come si sono chiusi gli ultimi bilanci. Gli esercizi dal 1936 al 1948 presentano un utile quasi costante. L'esercizio 1949 è il primo esercizio, dopo una lunga serie, che chiude con una perdita di circa 489 milioni. Ecco perché qui si pone questo esame. Se gli utili avessero continuato, forse il problema dell'adeguamento del capitale non si sarebbe posto. E, non ponendosi tale problema, non si sarebbe posto neppure il problema dell'ammmodernamento degli impianti.

CAVINATO. Quale è il programma per l'avvenire?

TOSI, *Relatore*. Il programma prevede il potenziamento del settore siderurgico, in quanto la « Cogne » è in condizione di produrre degli acciai che per le loro caratteristiche oggi non sono più soltanto acciai nazionali, ma sono anche acciai internazionali.

L'onorevole Tremelloni domandava: Quale giuoco ha il piano Schumann nella produzione della « Cogne »? Evidentemente la produzione della « Cogne » non è danneggiata dall'accordo Schumann per questa sua tipica e caratteristica produzione. Però anche per la « Cogne » esiste, come per tutti i complessi industriali, un problema di costi. È opportuno quindi che la « Cogne » possa disporre dei mezzi per rimodernare gli impianti, prima che sul mercato internazionale si sia resa più forte la concorrenza straniera. Il piano Schumann creerà delle zone di concorrenza; quindi, anche se la « Cogne » ha delle specifiche qualità di acciai per il mercato internazionale, deve poter continuare a produrre questi acciai in condizioni economiche migliorate:



## QUARTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 21 LUGLIO 1950

Inoltre, l'azienda è economicamente sana, ma immobilizzata. Essa ha oggi una esposizione debitoria di 5 miliardi e mezzo di lire a breve scadenza. La disponibilità liquida a cui oggi intendiamo provvedere, aiuterà lo sblocco di questo immobilizzo bancario che è venuto a costare, nel 1949, milioni 277 per oneri passivi, perché l'azienda non aveva aggiornato la sua disponibilità liquida, pur avendo aggiornato la sua disponibilità produttiva.

Il ciclo lavorativo della « Cogne », dato che il minerale viene scavato al momento in cui diventa acciaio, richiede esattamente dai 5 ai 6 mesi di tempo. Senza contare che c'è poi il periodo di immobilizzo per le vendite susseguenti. Quindi, purtroppo, più di due volte all'anno in questo processo non può circolare il capitale.

Di fronte a questi elementi, mi pare conveniente la conclusione a cui ero giunto. Gli impianti, nel bilancio 1949, sono espressi in circa 11 miliardi, con 5 miliardi e più di merce in magazzino e prodotti finiti. Questi impianti, però, in una perizia fatta fare dal Ministero delle finanze prima di prendere la iniziativa del provvedimento di legge, sono stati calcolati, sia pure con criterio di larga prudenzialità, dai 15 ai 20 miliardi. È chiaro quindi che siamo di fronte ad una azienda che funziona, ma che è immobilizzata.

Dirò di più all'onorevole Cavinato: esiste il problema di una certa centrale elettrica del bacino del Buthier, che la « Cogne » aveva preso l'iniziativa di costruirsi con un immobilizzo nel bilancio 1948 di un miliardo e 725 milioni. Però preoccupata di alleggerirsi di questo onere, la « Cogne » sta facendo lega con le ferrovie dello Stato e con l'Azienda elettrica municipale di Torino. La « Cogne » apporterebbe il contributo dei suoi impianti per il prezzo già speso di un miliardo e 725 milioni; le ferrovie e l'azienda elettrica del comune di Torino concorrerebbero con lo stesso importo. La produzione della centrale verrebbe utilizzata per un terzo dagli stabilimenti « Cogne », per un terzo dalle ferrovie, per un terzo dal comune di Torino. Il compimento di questa operazione è un altro aiuto finanziario allo sblocco dell'immobilizzazione « Cogne ».

TREMELLONI. Dagli elementi di bilancio che ci ha esposto il relatore, risulta che l'Azienda non è amministrata in modo brillante, perché un'impresa che abbia un importo di debiti a breve scadenza pari alla metà dell'importo del fatturato annuo e che abbia in magazzino merci pari a circa la metà

dell'importo del fatturato annuo, è senza dubbio un'azienda in condizioni amministrative non eccessivamente facili. Il che vuol dire che incontra difficoltà nella vendita dei prodotti, e in questo caso occorre vedere se i prezzi che fa sono inadeguati, oppure se i suoi costi sono troppo alti, oppure se concede eccessivo credito ai suoi clienti. Per un'azienda di questo genere un istituto bancario penserebbe due volte prima di affidare i due miliardi di credito che si domandano oggi per l'aumento di capitale. Ad ogni modo sono domande che faccio a titolo informativo e per mettere a posto la mia coscienza.

TOSI, *Relatore*. Non dobbiamo dimenticare che facciamo riferimento a un bilancio 1949, che ha chiuso per la prima volta in perdita. Che cosa è avvenuto nell'esercizio? È avvenuta una certa stasi di collocamento del prodotto siderurgico, che non è imputabile all'amministrazione della « Cogne ». Essa si è verificata perché nell'anno c'è stata una contrazione dell'utilizzo nell'industria metalmeccanica di questa materia prima. Faccio osservare che la merce in magazzino nel 1948 era per un valore di 3 miliardi e solo nel 1949 è salita a 5 miliardi, appunto per il fenomeno a cui ho accennato. Adesso il fenomeno è già in decrescenza, perché sono passati sei mesi dal 31 dicembre. È quindi un fenomeno economico, che non giustifica l'osservazione.

Quanto all'appunto che una banca si guarderebbe bene dal concedere questo fido, io do ragione all'onorevole Tremelloni. Ma ricordo che lo Stato è azionista, esso è il detentore del pacchetto azionario, per cui si pone la domanda se si deve continuare a tenere in piedi l'azienda o se si deve chiuderla. Se, in relazione al piano Schumann, dobbiamo modernizzare gli impianti, oppure mandare domani a casa tutti gli operai.

TREMELLONI. Dobbiamo sapere però quale è il programma che l'impresa ha, per cercare di ovviare a questi inconvenienti riscontrati nel 1949.

CAVINATO. A me dispiace di non essere preparato a discutere questa questione. Tuttavia dirò alcune cose, perché mi accorgo che molti altri sono meno preparati di me.

Il problema della « Cogne », come quelli di altre simili aziende, sono tutti problemi che si affacciano a spizzico, in quanto manca al Governo — l'ho detto già parecchie volte — un programma organico nel campo industriale. Il problema della « Cogne » s'inquadra nel problema della sistemazione siderurgica italiana e discuterlo a parte ha un senso assai relativo. Bisogna ricordarci, signori del

## QUARTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 21 LUGLIO 1950

Governo, che così non si può andare avanti; che andando avanti di questo passo si fa il danno dell'economia nazionale. Il problema « Cogne » ha un senso solo se è inquadrato nella sistemazione siderurgica italiana, non occorre dire che il relatore non ha saputo leggere il bilancio, quando ha detto che il deficit è solo di 500 milioni di lire. A dirigere uno stabilimento siderurgico, anche nella sua parte finanziaria, è meglio chiamare un tecnico dell'industria, non della finanza, perché il tecnico dell'industria è sempre anche un mediocre finanziere, mentre il viceversa non è vero.

Se la « Cogne » vuol vivere, deve avere un programma, dato che il Governo non ne ha. È una ferriera, la « Cogne », o è una azienda che fabbrica acciai speciali? Era una azienda che fabbricava acciai speciali, che potevano gareggiare con quelli norvegesi; e poteva farlo perché godeva di un minerale di ferro che ha caratteristiche peculiari eccezionali. Perché oggi è qualche cosa di mezzo tra la ferriera e la fabbrica di acciai speciali? Se un bel giorno chi dirige si deciderà a far diventare l'azienda una ferriera, deve però, tale decisione, inquadrarla nel programma nazionale della siderurgia. Se poi dovrà diventare una fabbrica di acciai speciali, si ricordi che deve cartellizzarsi in Europa. Si fanno circa 260 tipi di acciai speciali alla « Cogne », e di ogni tipo se ne fa un piccolo raggruppamento, con ripercussioni sui costi. Bisogna specializzarsi solo in alcuni tipi.

Quanto all'impianto del Buthier, capace di produrre circa 180 milioni di chilovattore, esso poteva essere completo già nel 1946 e funzionare quindi da quattro anni. Se quell'impianto fosse stato completato nel 1946, la « Cogne » avrebbe potuto usufruire per i suoi fini e per i suoi bisogni finanziari del valore economico di 180 milioni di chilovattore annui, cioè di circa due miliardi all'anno, che per tre anni fanno sei miliardi.

Chi ha mancato all'adempimento del compito di finanziatore o di programmatore dell'attività della « Cogne »? Non lo so. Ma io domando: Che cosa si risolve con questi provvedimenti a spizzico? Scegliete piuttosto gli uomini che dirigano l'azienda con senso di tecnica industriale. Lo Stato è acefalo in questo campo. Non ha neppure il coraggio di mandar via un tecnico che non sa far bene. Il Ministero delle finanze ha la totalità delle azioni: mandi via chi fa male.

Quindi, davanti a questo provvedimento e in mancanza della possibilità di discutere contemporaneamente tutto il sistema della siderurgia nazionale, della sua attività e delle sue

lavorazioni speciali, io vi dico: Voi avete la maggioranza; fate quello che volete, ne avete anche la possibilità. Ma io non voto né a favore né contro. Vi raccomando soltanto di spendere bene i denari dello Stato e di amministrare bene. Concepisco la politica come il senso della saggia amministrazione; e il Parlamento dovrebbe essere il consiglio di amministrazione della grande azienda economica d'Italia.

VANONI, *Ministro delle finanze*. Vorrei molto rapidamente tranquillizzare l'onorevole Cavinato. Se questo provvedimento arriva oggi, è perché il Governo e il Ministero delle finanze hanno voluto avere idee molto chiare in materia della « Cogne ». Che questa avesse mancanza di capitale circolante è una cosa evidente. E qui c'è una netta responsabilità dell'azionista, ossia dello Stato, il quale non ha saputo, al pari di tutti gli azionisti, adeguare il capitale quando era necessario. Ma prima di presentarmi al Parlamento e di chiedere il sacrificio dei contribuenti, ho fatto fare una revisione molto accurata di tutta la situazione e mi sono tranquillizzato su alcuni punti chiari. Prima di tutto l'azienda è tecnicamente sana. Aveva commesso nel passato recente l'errore di fare un po' troppo la ferriera; ma è tornata alla sua funzione sostanziale di acciaieria. Questo errore è stato pagato da alcuni dirigenti, che sono stati allontanati e ormai l'azienda dal punto di vista tecnico si avvia verso una sistemazione: quella di essere una acciaieria e possibilmente una delle migliori d'Europa.

Perciò è molto utile anche quello che l'onorevole Cavinato ha suggerito, ossia l'incartellamento della produzione degli acciai speciali in Europa. Da molto tempo si lavora per questo, ma per fare un cartello bisogna essere in molti. Il piano Schumann ci aiuterà probabilmente a realizzare questa mèta. Non è una mèta monopolistica in questo caso, ma è un metodo per produrre a minor costo attraverso una maggiore specializzazione della produzione da parte delle diverse acciaierie. Né è esatto che questo problema della « Cogne » sia stato visto dal Governo e dal Ministero delle finanze in modo indipendente dal problema della riorganizzazione dell'industria siderurgica italiana. Posso confermare qui quello che ha dichiarato ieri il Ministro La Malfa alla Camera: che anche la « Cogne » dovrà venire a far parte del complesso « Finsider », in modo da avere tutta l'organizzazione della nostra industria siderurgica controllata dallo Stato. Ma non si può giungere a questo senza una previa sistemazione finan-

## QUARTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 21 LUGLIO 1950

ziaria che richiede necessariamente un apporto di denaro fresco. Questa azienda ha avuto dal suo azionista nel periodo della guerra solo 700 milioni e ha fatto fronte fino adesso a tutte le necessità dell'aumentato volume di affari esclusivamente con autofinanziamenti o con quel finanziamento rappresentato da cambiali a breve scadenza, che ha inciso sul costo anche di esercizio dell'azienda.

Il problema del Buthier non si è potuto risolvere con i mezzi dell'azienda proprio perché l'azionista non ha fatto il suo dovere. Ora il programma del Governo è di mettere l'azienda in condizioni di risanarsi finanziariamente con questo apporto, per poi attuare il programma di una politica unica nell'industria siderurgica di Stato. Questo è il vero proposito del Governo ed è già in corso di attuazione. Alcuni accordi sono già stati fatti. Quindi siamo già sulla strada per risolvere tutti questi problemi.

Ritengo che il provvedimento sottoposto all'esame della Commissione sia sufficiente per risanare finanziariamente l'azienda, per permetterle di far fronte alle scadenze immediate. Nello stesso tempo, risolto il problema finanziario, occorre eliminare o passare ad altre organizzazioni statali alcune attività secondarie dell'azienda, perché non è giustificabile che la « Cogne » continui a tenere nel suo seno un'azienda come quella di Imola, che deve essere estromessa e unita alla metalmeccanica o data a un gruppo privato. Si deve sistemare attraverso il Consorzio elettrico anche il problema degli impianti elettrici, senza ulteriore apporto da parte dell'azienda. Il nucleo della « Cogne », si riduce alla miniera di carbone e all'acciaieria. C'è allora il problema tecnico da risolvere, che sarà risolto sulla stessa linea e contemporaneamente, con gli stessi uomini che risolveranno i problemi dell'industria siderurgica.

Quindi oggi il Governo ha un programma, anche se vi è una necessità formale di attuare i provvedimenti a spizzico. Oggi dobbiamo operare con le leggi che abbiamo e con la situazione che abbiamo: ma la linea di condotta che il Governo si propone credo che sia una linea che possa essere accettata dalla Commissione, perché è la stessa già annunciata dall'onorevole Cavinato e che ha trovato l'approvazione di tutti o quasi tutti i presenti.

PIERACCINI. Prendo atto delle dichiarazioni del ministro, soprattutto per quanto riguarda il passaggio ad altre organizzazioni di alcune attività della « Cogne ». Ne prendo atto con piacere, anche perché l'onorevole

La Malfa pare abbia dimenticato di parlarne. Comunque noi avevamo preparato un ordine del giorno, che mi pare possa restare come raccomandazione. L'ordine del giorno è il seguente:

« La Commissione finanze e tesoro, riunita per l'esame del progetto di legge concernente « Provvedimenti finanziari, a favore della Società per azioni » Cogne ,, », fa voti perché il Governo studi l'inquadramento della « Cogne » in modo da dare una più stretta unità organizzativa al settore dell'industria siderurgica e metalmeccanica controllata dallo Stato.

« PIERACCINI, GHISLANDI, PESENTI ».

VANONI, *Ministro delle finanze*. Accetto l'ordine del giorno come raccomandazione.

PIERACCINI. Chiedo che sia posta ai voti.

PRESIDENTE. Pongo ai voti questo ordine del giorno accettato dal Governo come raccomandazione.

(*E approvato*).

Poiché nessun altro chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Passiamo all'esame degli articoli. Do lettura dell'articolo 1:

« L'Amministrazione finanziaria è autorizzata a sottoscrivere fino alla concorrenza di lire 2 miliardi nuove azioni della Società per azioni nazionali » Cogne ,, ».

Lo pongo in votazione.

(*E approvato*).

Passiamo all'articolo 2:

« Per gli effetti di cui all'articolo 81, comma quarto, della Costituzione della Repubblica, la spesa di due miliardi derivante dalla attuazione della presente legge verrà fronteggiata mediante una corrispondente aliquota delle maggiori entrate, recate dalla legge . . . concernente variazioni al bilancio dell'esercizio 1949-50 (ottavo provvedimento) ».

CHIOSTERGI. Insisto in modo particolare sul rilievo che ho fatto, perché noi non abbiamo neppure il testo dell'8° provvedimento, che si trova all'esame del Senato. Non so nemmeno se l'8° provvedimento, così come è stato proposto, contenga la necessaria copertura.

TOSI, *Relatore*. Evidentemente, se il disegno di legge fa riferimento all'8° provvedimento, lo fa a ragion veduta. Quindi possiamo approvare l'articolo 2.

CHIARAMELLO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Posso assicurare che nell'8° prov-

## QUARTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 21 LUGLIO 1950

vedimento di variazioni al bilancio esiste la necessaria copertura di questi provvedimenti.

BALDUZZI. Propongo che in questo articolo 2 vengano soppresse le prime parole: « Per gli effetti di cui all'articolo 81, comma quarto, della Costituzione della Repubblica », secondo quanto la Commissione approvò nella sua seduta, in sede legislativa, del 9 febbraio scorso.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'articolo 2 con l'emendamento soppressivo proposto dall'onorevole Balduzzi.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 3, di cui do lettura:

« Il Ministro per il tesoro, di concerto con il Ministro per le finanze, è autorizzato a concedere, con propri decreti, la garanzia dello Stato, anche in forma di fidejussione solidale, a favore dell'Istituto Mobiliare Italiano (I.M.I.), per i crediti ad esso derivanti dalle operazioni di finanziamento che l'Istituto medesimo potrà concedere alla Società per azioni nazionale « Cogne » fino alla concorrenza di un importo capitale di lire due miliardi e duecento milioni oltre interessi ed altri accessori relativi ».

Lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 4:

« Il Ministero del tesoro è autorizzato ad introdurre nello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze, con propri decreti, le variazioni occorrenti per l'attuazione della presente legge ».

Lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 5:

« La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica Italiana ».

Lo pongo in votazione.

(È approvato).

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto prima del termine della seduta.

**Seguito della discussione del disegno di legge:**

**Modifiche al regio decreto legislativo 17 maggio 1946, n. 388, relativo alla disciplina della distribuzione al minor prezzo possibile di generi di prima necessità per i dipendenti e pensionati statali. (1360).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Modifiche al regio decreto legislativo

17 maggio 1946, n. 388, relativo alla disciplina della distribuzione al minor prezzo possibile di generi di prima necessità per i dipendenti e i pensionati statali.

Invito il relatore, onorevole Sullo, a svolgere la sua relazione.

SULLO, *Relatore*. Nella precedente seduta del 5 corrente già esposi le linee generali di questo disegno di legge. Rimasero soltanto due punti in sospeso. Il primo fu che, essendo questo provvedimento un provvedimento di anticipazione, non ha bisogno di copertura. Se si approva questo punto, è evidente che si può elevare il limite delle anticipazioni di 3 miliardi fissato dall'articolo 7. Il Governo chiese la sospensiva per poter dare una risposta in merito. Dalla Ragioneria generale abbiamo avuto il nulla osta per tale aumento a 5 miliardi. Quindi vi sono queste due proposte concrete: soppressione dell'articolo 8 e subordinatamente a questa soppressione, aumento del limite di 3 miliardi di cui all'articolo 7 a 5 miliardi. Con la somma di 3 miliardi non si riuscirebbe a contentare neppure il 10 per cento di tutti gli impiegati.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale. Poiché nessun altro chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo all'esame degli articoli.

Do lettura dell'articolo 1:

« Al regio decreto legislativo 17 maggio 1946, n. 388, sono apportate le modifiche di cui agli articoli seguenti ».

Lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 2:

All'articolo 1, dopo il secondo comma, è aggiunto il seguente:

« In caso di impedimento o di assenza dei Ministri, gli stessi sono sostituiti dai rispettivi Sottosegretari ».

Nell'articolo 2, secondo comma, sono soppresse le parole « garanzie » e « i concorsi sugli interessi passivi ».

L'articolo 3, secondo comma, è così completato:

« Sempre che esse siano acquistate con le anticipazioni dello Stato o prodotte con materie prime assegnate ai sensi del presente decreto ».

Lo pongo in votazione.

(È approvato).

## QUARTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 21 LUGLIO 1950

Passiamo all'esame dell'articolo 3

L'articolo 5 è sostituito dal seguente:

« Le rate di estinzione degli speciali buoni emessi dal Comitato ed utilizzati dai dipendenti e pensionati diretti dello Stato per l'acquisto di generi di abbigliamento e biancheria, vengono trattenute sulle competenze fisse mensili dagli Uffici che emettono i titoli di pagamento per gli stipendi, le retribuzioni o le pensioni, anche oltre il limite previsto dal regio decreto 5 giugno 1941, n. 874, che approva il testo unico delle leggi concernenti il sequestro, il pignoramento e la cessione degli stipendi, salari e pensioni dei dipendenti dalle pubbliche amministrazioni.

« Presso la Tesoreria centrale è istituito un conto corrente infruttifero, intestato al Comitato interministeriale provvidenze agli statali, nel quale dovrà versarsi mensilmente l'ammontare delle rate che le varie Amministrazioni tratterranno sulle competenze dei beneficiari del buono-acquisto.

« Dallo stesso conto corrente sono prelevate mensilmente, a cura della Segreteria del Comitato e su ordine di pagamento firmato dal Ministro del tesoro, le somme da versare agli Istituti di credito che svolgono il servizio di cassa per le società concessionarie.

« Le anticipazioni statali, di cui all'articolo 2 del regio decreto legislativo 17 maggio 1946, n. 388, hanno la durata massima di tre anni e possono essere rinnovate alla loro scadenza per uguali periodi di tempo ».

Lo pongo in votazione.

(*E approvato*).

Passiamo all'articolo 4:

« Nell'articolo 6, primo comma, sono soppresse le parole: « la cessazione delle garanzie ».

Lo pongo in votazione.

(*E approvato*).

Passiamo all'esame dell'articolo 5:

« Il primo comma dell'articolo 7 è sostituito dal seguente:

« Il Comitato può concedere a cooperative ed in genere ad imprese che abbiano i requisiti indicati nell'articolo 2, anticipazioni atte ad agevolare l'acquisto e la distribuzione di generi alimentari per i dipendenti ed i pensionati dello Stato ».

Lo pongo in votazione.

(*E approvato*).

Segue l'articolo 6:

« L'articolo 8 è soppresso ».

Lo pongo in votazione.

(*E approvato*).

Do lettura dell'articolo 7:

« Il limite delle anticipazioni di lire 2 miliardi, previsto nel punto primo dell'articolo 9, e successivamente ridotto a lire 1.875 milioni con la legge 29 luglio 1949, n. 493, è elevato a lire 3 miliardi.

Il punto 2 dell'articolo 9 è soppresso ».

Ricordo che il relatore onorevole Sullo ha proposto di elevare la somma di lire 3 miliardi a lire 5 miliardi.

Pongo in votazione l'articolo stesso con la modificazione proposta dal relatore.

(*E approvato*).

Passiamo all'esame dell'articolo 8 che è così formulato:

« All'onere derivante dalla applicazione della presente legge, si provvederà come segue:

1°) per lire 300 milioni con la disponibilità di pari importo esistente sul capitolo 677-*bis* aggiunto allo stato di previsione del Ministero del tesoro per l'esercizio 1949-50, iscritta in bilancio in dipendenza dell'articolo 2 del regio decreto legislativo 17 maggio 1946, n. 388. La suddetta somma di lire 300 milioni sarà versata ad apposito capitolo di entrata del corrente esercizio finanziario da istituirsi nella categoria movimento di capitali;

2°) per lire 825 milioni con corrispondente aliquota delle maggiori entrate di cui al quinto provvedimento di variazioni allo stato di previsione dell'entrata per l'esercizio finanziario 1949-50 ».

Il relatore ha proposto la soppressione di questo articolo.

Pongo in votazione tale proposta.

(*E approvata*).

Passiamo all'esame dell'articolo 9 che nel testo modificato prenderà il numero 8:

« Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alle occorrenti variazioni di bilancio ».

Lo pongo in votazione.

(*E approvato*).

Il disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

**Discussione del disegno di legge: Concessione di una nuova anticipazione di lire 2.600.000.000 alla Azienda Carboni Italiani (A. Ca. I.). (1358).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Concessione di una nuova anticipazione di lire 2.600.000.000 all'Azienda Carboni Italiani (A. Ca. I.).

Invito il relatore onorevole Mannironi a svolgere la sua relazione.

MANNIRONI, *Relatore*. Della necessità dell'intervento da parte dello Stato a favore dell'Azienda Carboni Italiani ci siamo dovuti occupare, purtroppo, in altre occasioni. E in quelle occasioni è stata lumeggiata quale sia la situazione della azienda, quale sia la sua natura, la sua funzione e soprattutto la sua situazione attuale economico-finanziaria.

L'Azienda carbonifera sarda, che è una filiale della A. Ca. I., già nel 1948 aveva segnalato al Governo la necessità di avere degli adeguati finanziamenti, che dovevano servire prima di tutto alla realizzazione delle opportune provvidenze di carattere tecnico, economico e finanziario, per assicurare il pareggio dell'esercizio. Dovevano servire anche all'incremento della produzione, attraverso la apertura di nuove miniere, sia per contribuire alla riduzione dei conti, sia per bilanciare le perdite derivanti da un graduale esaurimento delle miniere marginali e sia infine per limitare il licenziamento del personale esuberante, licenziamento che era una condizione essenziale per il riordinamento tecnico ed economico dell'esercizio minerario. Infine si chiedeva il finanziamento per procedere alla creazione di industrie locali, atte a risolvere integralmente il problema dell'utilizzazione dei carboni di più difficile collocamento, realizzando così un concreto apporto al problema economico e sociale della Sardegna.

Questa richiesta formale dell'A. Ca. I. fu presa in esame dal C. I. R. soltanto nel settembre 1948 e in quella occasione il C. I. R., limitando il suo esame alla prima parte del problema enunciato dalla A. Ca. I., espresse parere favorevole alla sua attuazione, dando l'autorizzazione per un finanziamento di complessivi 4 miliardi.

È da notare che già prima del settembre 1948 era venuto alla Camera un altro disegno di legge, che fu approvato dal Parlamento diventando la legge 6 agosto 1948, n. 1050. Con questo provvedimento di legge si autorizzava la corresponsione di un primo acconto di 600 milioni a favore dell'A. Ca. I. L'attu-

zione successiva del piano finanziario approvato dal C. I. R. con lo stanziamento dei 4 miliardi purtroppo non ebbe immediata attuazione, il che portò a delle gravi conseguenze, perché l'A. Ca. I. non avendo avuto tempestivamente i finanziamenti che aveva richiesto, dovette ricorrere ad altre vie, ad altre forme, ad altri arrangiamenti per far fronte ai suoi impegni e soprattutto per impedire che la azienda fosse definitivamente chiusa.

Intanto, siccome la direzione dell'azienda reclamava insistentemente e chiedeva fossero messi a sua disposizione i fondi deliberati dal C. I. R. nella riunione del settembre 1948, vi fu un successivo provvedimento di legge del dicembre 1949, col quale si disponeva che a favore dell'A. Ca. I., sempre ai fini enunciati nel primo programma, fosse dato un acconto di altri 800 milioni. Fu così emanata la legge 5 dicembre 1949, n. 925, che disponeva questo secondo finanziamento.

Cosicché, per arrivare ai 4 miliardi, restavano ancora da erogare 2 miliardi e 600 milioni.

Con l'attuale disegno di legge si tende ad ovviare al ritardo nel quale si è incorsi da parte del Governo nell'erogare i fondi disposti già dal C. I. R. con la decisione di cui ho parlato. Pertanto questo disegno di legge tende ad adempiere integralmente a un impegno che formalmente era stato preso dal C. I. R. e che era stato accettato dal Governo. Purtroppo non è questo che risolverà radicalmente la situazione dell'A. Ca. I.; come sapete, l'A. Ca. I. ha in cantiere un piano molto più vasto e impegnativo, che richiede da parte dello Stato un intervento che si aggirerebbe sui 26 o 27 miliardi e che tende ad una radicale trasformazione dell'azienda, alla creazione di impianti che dovrebbero utilizzare il carbone *in loco*; sia con la produzione di energia elettrica, sia con l'impianto di stabilimenti per la produzione di concimi azotati. Questo però è un problema più vasto, del quale probabilmente la Commissione sarà chiamata ad occuparsi in un momento successivo.

Il disegno di legge ha un carattere contingente e tende a mettere l'A. Ca. I. nella condizione di poter far fronte agli impegni immediati e ad impedire che l'azienda stessa cessi la sua attività. Si tratta di un'azienda che produce circa 90.000 tonnellate di carbone al mese, che impiega circa 11.000 unità lavorative. Ma per il modo in cui oggi è attrezzata, purtroppo lavora in perdita, perché rimette circa 2000 lire ogni tonnellata di carbone. Si rende assolutamente necessario con-

## QUARTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 21 LUGLIO 1950

cedere all'A.Ca.I. questo ulteriore finanziamento di lire 2 miliardi e 600 milioni, che completano un impegno preso fin dal settembre 1948 dal C.I.R. e dal Governo. Perciò propongo all'onorevole Commissione di voler dare la sua approvazione al disegno di legge, riservandomi di dare maggiori chiarimenti o precisazioni a quei colleghi che me lo chiedessero.

**PRESIDENTE.** Dichiaro aperta la discussione generale.

**TREMELLONI.** Mi pare che stiamo approvando troppo sollecitamente provvedimenti di importanza notevole. Il che non contribuisce a creare nell'opinione pubblica quel senso di rispetto che noi vorremmo avvalorare per l'istituto parlamentare.

Non sono contrario al provvedimento, perché anche al C.I.R., mi dichiarai già d'accordo un anno o due anni fa sui provvedimenti approvati; però debbo rilevare che non è stata lumeggiata con una sufficiente ampiezza quella che è la situazione, soprattutto quelli che sono i mezzi coi quali noi ovvieremo a difetti che sono diventati cronici, a delle lacune e deficienze di carattere strutturale, che abbiamo riscontrato più volte e che ci sono dimostrate dalle risultanze degli esercizi precedenti.

Vorrei quindi che qualche maggiore chiarimento fosse dato dal Governo in ordine ai futuri progetti che si fanno.

Come andremo a finire col carbone sardo? Avremo tra poco con ogni probabilità un'intesa per un mercato unico del carbone in Europa. Evidentemente allora il problema dei costi e dei prezzi sarà ancora più acuto che per il passato. Come pensiamo di avviare la soluzione che io fervidamente auguro? Non basta che si chiedano ogni tanto 2 o 3 miliardi per sistemare la posizione finanziaria dell'impresa, senza che ci si dica in modo preciso quali sono gli intendimenti del Governo per l'avvenire.

Questo, ripeto, non perché io sia contrario al provvedimento; anzi sarò lietissimo di approvarlo, perché capisco le ragioni sociali a cui esso si ispira; ma per evitare che questi provvedimenti vengano approvati senza avere una visione generale sufficientemente chiara. Quindi inviterei il relatore e il Governo a darci il conforto di queste assicurazioni.

**CHIOSTERGI.** Mi associo quasi completamente a quello che ha detto l'onorevole Tremelloni. Ma poiché l'azienda ha 2 miliardi e 400 milioni l'anno di perdita, questo provvedimento arriva a far fronte soltanto al deficit di un anno. Il che vuol dire che serve sol-

tanto a coprire le perdite passate, ma non a risolvere il problema. Quindi mi pare che il relatore ci abbia fornito dati sufficienti per dire che il provvedimento è inadeguato a risolvere il problema.

L'augurio che io faccio è che si provveda immediatamente allo studio completo del problema, perché tra pochi mesi dovremo ritornare di nuovo su questo argomento se non vorremo trovarci di fronte alla chiusura forzata degli stabilimenti.

**MANNIRONI, Relatore.** Questi rilievi sono indubbiamente fondati. Si deve però tener presente che il provvedimento di cui oggi ci stiamo occupando è soltanto contingente. Il problema di fondo è stato già ripetutamente posto alla Camera e al Senato e sono stati votati ordini del giorno con cui si impegnava il Governo ad arrivare a una definitiva soluzione del problema del carbone, che è un problema di carattere nazionale, in quanto oggi Carbonia costituisce la sola riserva di carbone che esista in Italia.

Qualche mese fa c'è stata alla Camera una lunga discussione, che si è conclusa con degli impegni formali da parte del Governo. Infatti il Ministro dell'industria e commercio ha annunciato che ormai il Governo era venuto nella determinazione di accettare i due primi punti sui tre proposti dalla Carbonifera, e cioè era disposto a dare i mezzi per il risanamento dell'azienda e il riordinamento degli impianti. Si promettevano i mezzi per la costruzione di impianti di produzione di energia termo-elettrica, e si riservava, dopo aver sentito una apposita commissione, di dare il via anche per l'attuazione del terzo punto del programma, quello cioè della costruzione di stabilimenti per la produzione di concimi azotati. Con l'attuazione di questo programma la azienda sarà totalmente risanata e non sarà più un peso morto per lo Stato.

Questi 2 miliardi e 600 milioni che si danno oggi, rappresentano la erogazione di fondi di cui si era predisposto lo stanziamento fin dal 1948. Quindi, se c'è un ritardo, esso è da parte dell'azionista principale, che è lo Stato. Siamo in condizioni analoghe a quelle della « Cogne ». Non c'è da rimproverare alcuna negligenza da parte della direzione dell'azienda, ma c'è una lacuna nella direzione della politica economica del Governo. È vero che questo provvedimento non risolve il problema. Però esso mette l'azienda in condizione di far fronte ai suoi impegni immediati. Perché dal 1948, quando si sapeva con certezza che i 4 miliardi dovevano essere dati, l'azienda ha fatto ricorso alle banche per ottenere i mezzi neces-

## QUARTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 21 LUGLIO 1950

sari, per l'esplicazione della sua attività produttiva, e oggi questi debiti bisogna pur pagarli. La somma che sarà data per effetto di questo disegno di legge sarà destinata precisamente al pagamento di passività che sono venute maturando dal 1948 a questa parte.

Comunque, io, che sono preoccupato quanto voi della sorte dell'azienda, mi sento in coscienza tranquillo dopo le assicurazioni formali che il Ministro ha ripetutamente dato alla Camera e alla stampa, assicurazioni dalle quali si apprende che il Governo ha preso la determinazione di affrontare a fondo il problema della Carbonifera e di risolverlo una volta per sempre.

CHIOSTERGI. L'osservazione che mi sono permesso di fare, non ha nessun carattere di opposizione a questo provvedimento. Desideravo solo invitare il Governo a prendere i provvedimenti che veramente possono risolvere il problema. Quindi sono d'accordo con quello che ha detto il relatore.

CAVINATO. Mi pare che alcuni elementi non siano a disposizione della Commissione, giacché dal punto di vista della inquadratura generale nell'economia del Paese, ancora siamo deficitari di cognizioni. Si dice che questa azienda viene tenuta in piedi per ragioni sociali e perché è l'unica riserva di carbone. Ma tenete conto voi del dramma tragico attuale delle fonti energetiche anche in Italia? Oggi il carbone, anche ai fini della produzione degli azotati, ha perduto ogni sua importanza, in seguito al ritrovamento delle grandi quantità di metano. Sono un minimo di 50 miliardi di metri cubi che valgono 7 milioni e mezzo di tonnellate di carbone. Se il Governo, invece di fare sul metano la stessa speculazione che fa sulle sigarette, vendesse il metano a prezzo di costo, potrebbe cederlo a due lire il metro cubo, al massimo a 3 lire al metro cubo, guadagnandoci sopra abbastanza bene. E vendere il metano a 3 lire al metro cubo significa avere il carbone a 2000 lire la tonnellata o a 1500. Il vostro carbone vi costerà 5500 lire la tonnellata, quando sarete discretamente attrezzati, ma finché non vi attrezzerete vi costerà 6500 lire.

Questo metano segnerà una svolta decisiva in tutti i processi produttivi nazionali e segnerà o può segnare una svolta decisiva nei costi di produzione dei fertilizzanti azotati, di tutte le resine e gomme scientifiche, di tutti i prodotti siderurgici. Questo la Commissione deve tenerlo presente prima di esprimere il suo parere. Non dico che la Commissione debba votare contro la legge, ma è bene

che essa sappia che siamo a una svolta decisiva dell'economia italiana.

Ma il problema del metano impone anche una politica di distribuzione per non aumentare il solco già profondo tra l'Italia del nord e quella del sud. Quando l'onorevole Ministro delle finanze vendesse il gas metano a 2 lire il metro cubo, l'energia nella pianura padana verrebbe a costare 3 lire al chilovatt, contro le 15 o 20 che costa nell'Italia meridionale e contro le 25 o 30 che costa in Sardegna. Se non si fa una accorta politica dei prezzi e della distribuzione del metano, finiremo col creare delle situazioni di privilegio che torneranno enormemente a danno di tutta quell'Italia che non gode dell'utilizzazione del metano. La Commissione tenga presenti questi fatti e voti pure a favore o contro il disegno di legge. Tenga presente tutto questo la Commissione, e formuli un voto che presto siano costruiti dei metanodotti, che vadano dalla pianura padana all'Italia meridionale. Trasportare il metano costa 1,20 al chilovatt, mentre trasportare l'energia elettrica costa 3,60 al chilovatt. Ad ogni modo il Governo ci presenti un programma completo non solo di utilizzo ma anche di attrezzatura.

MANNIRONI, *Relatore*. La questione è dei capitali che mancano.

CAVINATO. Se non avete un programma completo, perché continuate a dare milioni a spizzico? Non avete già perso mille volte l'occasione di venire incontro a queste esigenze nel 1945 e nel 1946? Al Governo è venuta in mente la fisima della stabilizzazione monetaria, invece di provvedere ai bisogni dell'economia. La stabilizzazione monetaria si fa quando un processo di economia è stabilizzato; ma stabilizzare la moneta e lasciare in asso l'economia, significa essere inflazionisti a oltranza, perché la moneta cadrà in una economia siffatta.

Non voterò a favore di questa legge, ma mi asterrò.

CHIARAMELLO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Sono d'accordo con quanto ha detto l'onorevole Cavinato, ma vorrei pregarlo di non insistere. Questa è una di quelle eredità che ci è venuta dal passato regime. Sono sempre quelle 11.000 unità lavorative che ci preoccupano. Bisognerebbe non far fare niente a queste 11.000 unità e chiudere le miniere. Ma che cosa direbbero i sardi? Ora, in definitiva, si tratta di adottare questo provvedimento d'urgenza perché una parte delle somme destinate all'azienda è già uscita attraverso le banche e noi continuiamo a pagare interessi passivi.



## QUARTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 21 LUGLIO 1950

Quindi, mentre si stanno facendo tutti gli studi per arrivare una buona volta ad una sistemazione definitiva (non nel senso di spendere altri 26 miliardi !) pregherei l'onorevole Cavinato di accettare questo provvedimento come sistemazione dei mali passati. Senza correre dietro a fantasie, si passerà poi al problema molto importante del metano.

MANNIRONI, *Relatore*. Vorrei fare presente che quanto ho esposto io non fa parte di un prodotto della mia fantasia, ma è un impegno formale che ha già preso il Governo di arrivare alla sistemazione definitiva con l'accoglimento dei due punti del piano Levi di cui l'onorevole Cavinato è a conoscenza. Tutte le prospettive sul metano non valgono per la Sardegna, dove il gas non potrà essere trasportato.

WALTER. Mi pare che la Carbosarda abbia chiesto 2 miliardi per potersi rimettere in sesto. Invece di dare a goccia a goccia questi denari che così vanno sciupati inutilmente, perché la situazione è sempre quella, diamo 20 miliardi, rimettiamo l'azienda nella sua efficienza e facciamo lavorare gli operai.

MANNIRONI, *Relatore*. Si è già su questa via.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro chiede di parlare dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo all'esame degli articoli.

Do lettura dell'articolo 1:

« Il Ministro del tesoro, di concerto con il Ministro per l'industria e il commercio, è autorizzato a concedere all'Azienda Carboni Italiani (A.Ca.I.) una nuova anticipazione di lire 2.600.000.000, allo scopo di provvedere al riassetto della gestione di detta Azienda ».

Lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 2:

« Le condizioni e le modalità per la restituzione della suddetta anticipazione, da parte dell'Azienda Carboni Italiani (A.Ca.I.), saranno stabilite con decreto del Ministro del tesoro ».

Lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 3:

« Agli effetti dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione della Repubblica, alla copertura della spesa di cui al precedente articolo 1, sarà provveduto:

a) per lire 900.000.000, con le disponibilità residue del capitolo n. 868 aggiunto

« Anticipazioni concesse dal Tesoro alle imprese industriali, ecc. » dello statuto di previsione del Ministero del tesoro per l'esercizio 1949-50, risultanti sugli stanziamenti iscritti in bilancio, in dipendenza delle autorizzazioni disposte con i decreti legislativi luogotenenziali 14 giugno 1945, n. 365, e 10 agosto 1945, n. 526, il cui limite complessivo di lire 5.000.000.000 viene conseguentemente diminuito dalla predetta somma di lire 900.000.000 che sarà versata ad apposito capitolo di entrata da istituirsi nella categoria « Movimento di capitali ».

b) per lire 1.700.000.000, con le maggiori entrate di cui al primo provvedimento legislativo di variazioni al bilancio per l'esercizio 1949-50 ».

MANNIRONI, *Relatore*. Propongo che come per il precedente provvedimento approvato nella seduta odierna, siano soppresse le parole:

« Agli effetti dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione della Repubblica ».

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 3 con la modificazione proposta dal relatore.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 4:

« Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alle occorrenti variazioni di bilancio per l'attuazione della presente legge, che entrerà in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* ».

Lo pongo in votazione.

(È approvato).

Questo disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto.

#### Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto dei primi tre disegni di legge esaminati nella seduta odierna.

(Segue la votazione).

Comunico i risultati della votazione a scrutinio segreto sui seguenti provvedimenti:

Disegno di legge: « Autorizzazione a vendere a trattativa privata, all'Ente Autonomo della Fiera del Levante, una zona di arenile sita in Bari della estensione di mq. 34.342,50 già in uso a tale ente e sulla quale questa ha

## QUARTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 21 LUGLIO 1950

costruito i padiglioni e le altre opere necessarie per il funzionamento della fiera » (1476):

Presenti e votanti . . . . .	29
Maggioranza . . . . .	15
Voti favorevoli . . . . .	26
Voti contrari . . . . .	3

(La Commissione approva).

Disegno di legge: « Autorizzazione alla Cassa Depositi e Prestiti a concedere al comune di Napoli mutui per l'esecuzione di opere e sistemazione degli impianti e delle attrezzature dell'Azienda autofilotraviaria e di altri servizi comunali » (1473):

Presenti e votanti . . . . .	29
Maggioranza . . . . .	15
Voti favorevoli . . . . .	26
Voti contrari . . . . .	3

(La Commissione approva).

Proposta di legge del deputato Angelini: « Modificazione al regio decreto 11 gennaio 1923, n. 192, istitutivo di una tassa sui marmi scavati nel territorio dei comuni di Pietrasanta, Serravezza e Stazzema » (1143):

Presenti e votanti . . . . .	29
Maggioranza . . . . .	15
Voti favorevoli . . . . .	27
Voti contrari . . . . .	2

(La Commissione approva).

Data l'ora tarda propongo di sospendere la seduta e di riprendere la votazione a scrutinio segreto sui restanti provvedimenti numeri 1442, 1360 e 1358 alle ore 16.

(Così resta stabilito).

(La seduta, sospesa alle ore 12,30, è ripresa alle ore 16).

PRESIDENTE. Pongo in votazione i disegni di legge nn. 1442, 1360 e 1358, esaminati nella seduta odierna.

(Segue la votazione).

Comunico i risultati della votazione a scrutinio segreto sui seguenti disegni di legge:

« Provvedimenti finanziari a favore della Società per azioni nazionali (Cogne) » (1442):

Presenti . . . . .	30
Astenuto . . . . .	1
Votanti . . . . .	29
Maggioranza . . . . .	15
Voti favorevoli . . . . .	26
Voti contrari . . . . .	3

(La Commissione approva).

« Modifiche al regio decreto legislativo 17 maggio 1946, n. 388, relativo alla disciplina delle distribuzioni al minor prezzo possibile di generi di prima necessità per i dipendenti e pensionati statali » (1360):

Presenti e votanti . . . . .	30
Maggioranza . . . . .	16
Voti favorevoli . . . . .	28
Voti contrari . . . . .	2

(La Commissione approva).

« Concessione di una nuova anticipazione di lire 2.600.000.000 all'Azienda Carboni Italiani (A.Ca.I.) » (1358):

Presenti e votanti . . . . .	30
Maggioranza . . . . .	16
Voti favorevoli . . . . .	25
Voti contrari . . . . .	5

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione:

per i disegni di legge nn. 1476 e 1473 e per la proposta di legge n. 1143 i deputati:

Balduzzi, Barbina, Bavaro, Castelli Avolio, Cavallari, Cavinato, Chiostergi, Cinciari Rodano Maria Lisa, Corbino, De Palma, Fanfani, Ferreri, Ghislandi, Longoni, Mannironi, Marotta, Martinelli, Pecoraro, Pesenti, Pieraccini, Proia, Scoca, Sullo, Tosi, Tremelloni, Troisi, Tudisco, Vicentini, Walter;

per i disegni di legge nn. 1442, 1360 e 1358 i deputati:

Amendola Giorgio, Arcaini, Balduzzi, Barbina, Casoni, Castelli Avolio, Cavinato, Chiostergi, Corbino, Costa, De Palma, Giannini Guglielmo, Guggenberg, Mannironi, Marotta, Martinelli, Massola, Pesenti, Proia, Salizzoni, Schiratti, Scoca, Sullo, Tosi, Tremelloni, Troisi, Tudisco, Turnaturi, Vicentini, Walter.

È in congedo:

Zerbi.

Per il disegno di legge n. 1442, si è astenuto l'onorevole Cavinato.

La seduta termina alle 16,30.